

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di Gioachino Rossini

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento scenografico di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

Il barbiere di Siviglia è un'opera buffa di Gioachino Rossini in due atti, su libretto di Cesare Sterbini, tratto dalla commedia omonima francese di Pierre Beaumarchais del 1775.

IL COMPOSITORE

Gioacchino Rossini nasce a Pesaro il 29 febbraio 1792, figlio di un suonatore d'orchestra e di una cantante d'opera attivi nei teatri di provincia italiani. Di talento musicale precocissimo, è allievo al Conservatorio di Bologna, dove studia in particolare le opere di Cimarosa, Haydn e Mozart. A vent'anni già scrive "opere buffe" e "opere serie" per vari teatri italiani, mostrando sorprendente freschezza e vitalità.

A quel tempo la suddivisione fra questi due generi era molto rigida: l'Opera seria consiste sempre in tre atti (con molte arie) che escludono le scene allegre e divertenti mentre, com'è intuibile, l'Opera buffa è in buona sostanza una commedia musicale spesso basata sulla "Commedia dell'arte".

Rossini nella sua carriera contribuirà grandemente a sovvertire molti di questi luoghi comuni operistici.

Dopo il successo di *Tancredi* e de *L'italiana in Algeri* comincia un'ascesa inarrestabile. Diviene popolarissimo grazie all'irresistibile vivacità dei suoi ritmi, alla bellezza delle melodie e all'irrefrenabile vena e vigore teatrale che circolano nelle sue composizioni.

Dal 1816 al 1822 Barbaja, potente e accorto impresario del Teatro San Carlo di Napoli, lo scrittura per infondere nuovo vigore al mondo operistico napoletano in declino. Disponendo di un teatro tutto suo, di una buona orchestra e di grandi cantanti, Rossini matura come drammaturgo e amplia i propri mezzi musicali che culminano con l'opera *Semiramide*, l'ultima del suo periodo italiano. A Napoli Rossini pone le basi della sua fortuna finanziaria e sposa il contralto Isabella Colbran, spagnola, che con il suo grande talento vocale, contribuisce al successo delle sue opere.

Tra le sue più celebri opere ricordiamo anche: *La gazza ladra*, *La Cenerentola* e, appunto, *Il barbiere di Siviglia*.

Dopo un soggiorno a Vienna e Londra, dove vengono allestiti due festival delle sue opere, nel 1824 Rossini si reca a Parigi come direttore del Théâtre Italien. Qui fa rappresentare le sue opere migliori revisionandole per adattarle ai gusti della società parigina, poi con il *William Tell* affronta un nuovo soggetto romantico e riesce a fondere gli elementi dello stile italiano e francese aprendo la strada al "grand-opera", tipo di spettacolo dal soggetto storico, ricco di effetti scenici, balletti e masse corali.

Al culmine della celebrità internazionale, Rossini chiude la sua attività operistica, forse per motivi di salute o forse per stanchezza creativa, dopo anni di intensa attività compositiva. Resta ancora a Parigi curando i propri affari, seguendo gli allestimenti dei compositori contemporanei e concedendosi numerosi viaggi.

Nel 1836 fa ritorno a Bologna in uno stato di grande abbattimento fisico e psichico poi si sposta a Firenze. Rientrato a Parigi nel 1855 riprende a comporre brevi pezzi da camera. Muore a Passy il 13 novembre 1868. Vent'anni dopo la sua salma viene traslata nella chiesa di Santa Croce a Firenze, accanto a quella degli altri grandi Italiani.

LA TRAMA

A Siviglia, il conte d'Almaviva s'invaghisce della bella Rosina, la quale però vive praticamente prigioniera a causa del suo tutore, Don Bartolo, gelosissimo di lei e intenzionato a sposarla per motivi economici. Il conte riesce comunque a comunicare il suo amore a Rosina, ma non le rivela subito la sua identità perché vuole che lei lo ami per ciò che è e non per il suo titolo; si presenta perciò a lei come Lindoro, un semplice studente. Rosina corrisponde il conte, ma non sa come eludere la sorveglianza di Don Bartolo. Fortunatamente interviene Figaro, un astuto e simpatico barbiere, e aiuta i due innamorati facendo loro da messaggero; il conte così riesce a entrare in casa di Don Bartolo celandosi sotto la falsa identità prima di un soldato in cerca di ospitalità e poi di un istruttore di musica. Ma Don Bartolo è molto sospettoso, e anche lui ha un aiutante, Don Basilio, che gli suggerisce di inventare una calunnia per screditare il conte agli occhi di Rosina. Tuttavia il conte e Rosina riusciranno a organizzarsi per la fuga, anche grazie alla complicità di Figaro, che li aiuta distraendo Don Bartolo con la scusa di fargli la barba. Don Bartolo e Don Basilio tentano di screditare il conte agli occhi di Rosina dicendole che lui le ha mentito; lei, pentita di essersi fidata di lui, sta quasi per mandare a monte la fuga e sposarsi con don Bartolo per il dispetto; ma alla fine il conte chiarisce tutto, le rivela la sua vera identità e il motivo per cui si è presentato a lei come Lindoro; Rosina capisce e accetta di sposarlo, e Don Bartolo deve arrendersi.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Molti sono i meriti e le strade aperte da Gioacchino Rossini: egli ha saputo rendere brillante e imprevedibile l'orchestra, ravvivando i colori strumentali e accentuando le dinamiche con il celebre uso del crescendo (poi denominato appunto "crescendo rossiniano"), e del concertato finale. Rossini ha inoltre regolato il cosiddetto "bel canto", sino ad allora lasciato al gusto degli interpreti, e imposto alle voci un inedito virtuosismo. L'espressione musicale acquista così un effetto fortemente teatrale, dall'impatto quasi fisico, che è stato, storicamente, unico e innovativo.

Alla prima rappresentazione al Teatro Argentina a Roma il Barbiere fu solennemente fischiato. Si venne a sapere dopo qualche tempo che moltissimi spettatori furono pagati da Paisiello il quale aveva capito che questo nuovo Barbiere avrebbe completamente soppiantato la sua composizione omonima scritta alcuni anni prima. Alla seconda recita, il trionfo fu generale.

Rossini scrisse *Il Barbiere di Siviglia* in soli undici giorni.

MUSICA...

Overture

Largo al factotum (Cavatina - Figaro)

Se il mio nome saper voi bramate (Canzone - Conte)
Una voce poco fa (Cavatina - Rosina)
La calunnia è un venticello (Aria - Basilio)
Il temporale
Ah! Qual colpo inaspettato (Terzetto - Rosina, conte, Figaro)
Di sì felice innesto (Finaletto - tutti)

A FANTATEATRO

Fantateatro propone un divertente adattamento della famosa opera buffa con cantanti lirici e attori. Il Conte Almaviva, Rosina, Don Bartolo e ovviamente il “Factotum della città”, Figaro, raccontano l’opera attraverso la recitazione e il canto lirico al tempo stesso. Una storia di amori, serenate ed escamotages sulla travolgente musica di Rossini cantata e musicata dal vivo. Il capolavoro è proposto attraverso un linguaggio semplice e comprensibile che coinvolge in maniera significativa il giovane pubblico. Lo spettacolo rispetta fedelmente la trama originale del libretto, conservando le arie più significative, in modo che il bambino possa dire di aver assistito a una vera e propria opera lirica senza perdere di vista il significato della storia. La tecnica utilizzata è quella di accompagnare alla musica e al canto dal vivo il linguaggio teatrale, in un gioco in cui cantanti e attori vestiti e truccati nello stesso modo si sostituiscono l’uno con l’altro. Il segreto viene svelato ai saluti finali quando gli attori si sdoppiano per mostrare i loro sosia cantanti. La forza di questo spettacolo sta nella comicità leggera e fruibile anche dai più piccoli, e la sua energia è rafforzata dai costumi sfarzosi e dalle eleganti scenografie.

FANTATEATRO CONSIGLIA

La compagnia consiglia la lettura del libro *Figaro qua, Figaro là* di Fiorella Colombo e Laura Di Biase (ed. Vallardi)



info@fantateatro.it
051. 0395670